



Marzo 2002

Liberi Oggi

Riflessioni Bibliche

“NON SCENDERE IN EGITTO... Gen. 26:2”

L'Egitto, nel linguaggio biblico, è sinonimo di peccato di schiavitù, del mondo che ci circonda, lontano da Dio e soggiogato dall'avversario.

Le parole del titolo rivolte al patriarca Isacco, risuonano come il richiamo continuo del Signore al Suo popolo e ai credenti di ogni tempo.

Isacco era in distretta perché una grave carestia si era abbattuta sul paese di Canaan e scendere in Egitto, passando per il paese dei Filistei, gli sembrava la soluzione più opportuna. Forse si ricordava del racconto di suo padre quando, in una circostanza simile, era andato in Egitto (Gen. 12: 10) per sopravvivere.

Isacco, però, non si rendeva conto del danno arrecato ad Abramo da quella discesa in Egitto: Aveva, infatti, corso il rischio d'essere ucciso; aveva proferito falsa testimonianza e aveva subito la vergogna d'essere cacciato via; senza contare poi, tutti i dolori che aveva provocato Agar, la serva egiziana.

La voce di Dio che ferma Isacco e provvidenziale perché risparmia questo credente, questo figlio della fede, dai mali che inevitabilmente ne derivano scendendo in

continua a pag. 2

... E conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.



Caro Asterix, ...

La precedente domanda: “*Il cristiano può guardare tranquillamente la televisione?*”

Prima di rispondere alla domanda, occorre fare una distinzione fra televisore e televisione. Il primo termine intende il mezzo composto da transistor, circuiti elettrici, antenne, interruttori, ecc, e credo che questo non possa preoccupare la vita spirituale di un credente. Il secondo invece, intende il contenuto mediatico, il messaggio trasmesso, attraverso i vari programmi giornalieri, allora sì, credo, che il credente non possa guardare tranquillamente la televisione. Perché?! Prima di spiegarlo, vorrei porre l'attenzione su alcuni principi biblici: *Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla; oppure: Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica. (1Corinzi 6:12; 1Corinzi 10:23)* e infine l'affermazione di Gesù: *Se il tuo occhio ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te entrare nella vita con un occhio solo, che aver due occhi ed essere gettato nella geenna del fuoco. (Matteo 18:9).*

continua a pag. 6

Indice ...

- 2 Riflessioni Bibliche: Non scendere in Egitto ...
- 3 Le missioni: San Sisto
- 4 Per conoscerci meglio: Mircio Mirchivi
- 6 Caro Asterix: “Il cristiano può guardare tranquillamente la televisione?”
- 8 Cronaca: Raduno giovanile della Romagna

Riflessione Bibliche

segue da pag. 1

Egitto.

SCENDERE IN EGITTO NON DA' VERA SAPIENZA

Il protomartire Stefano ci dichiara che *“Mose fu educato in tutta la sapienza degli Egizi ed era potente nelle sue parole ed opere”* (Atti 7: 22), ma tutto questo non servi per aiutare i suoi fratelli. Non poteva *“un faraone”* liberare i discendenti di Abramo dalla schiavitù d'Egitto, occorreva un uomo che aveva incontrato Dio, con un mandato speciale per manifestare la potenza di Dio a favore del Suo popolo.

Qualcuno ha affermato che la vita di Mose si divide in tre periodi: quarantanni per essere qualcuno, quarantanni per diventare nessuno e quarantanni per aiutare alcuni.

Ciò che fu valido per Mose e valido nel cammino di ogni credente. La vera sapienza non si acquista sui banchi di una scuola; Le capacità e la sapienza richiesta per essere al servizio del Signore non si realizzano attraverso lo studio della psicologia o della filosofia, ma da una profonda conoscenza di *“Cristo e la potenza della Sua resurrezione e la comunione delle Sue sofferenze”*. L'apostolo Giovanni ha parole adatte per insegnare i *“figliuoletti”*, per fortificare i *“giovani”* e dare serenità e responsabilità ai *“Padri”*. Così Pietro potrà pascere gli *“agnelli”*, le *“pecorelle”* e le *“pe-*

core”. Chi aveva dato tanta sapienza a questi semplici pescatori?

Possa lo Spirito Santo illuminare e guidare i credenti sul sentiero della consacrazione ed a ricercare la sapienza che viene dall'alto.

SCENDERE IN EGITTO FA PERDERE LA FEDE

Al tempo di Salomone, Geroboamo ebbe la promessa dal profeta Ahija di regnare su dieci tribù, all'udire questa notizia, Salomone tentò di ucciderlo.

L'errore di Geroboamo fu di rifugiarsi in Egitto perchè, quando ritornò dopo la morte di

Salomone e fu incoronato Re su dieci tribù, per timore di perdere il trono, utilizzò tutto quello che aveva appreso in Egitto. Costruì dei vitelli d'oro, stabili dei sacerdoti presi da ogni tribù e sviò il popolo dall'adorare l'Eterno.

Non solo perse la sua fede in Dio, ma perse anche la promessa di possedere una casa stabile sul trono di Israele come quella di Davide. La sua dinastia finì con il figlio che salì al trono alla sua morte che regnò solo due anni.

Non sarà l'Egitto il rifugio di quello che hanno la promessa di regnare con Cristo ma, a costo della propria vita, occorre rimanere fedeli

a Dio e adempiere la Sua volontà.

IMPARENTARSI CON L'EGITTO FA DIMENTICARE DIO

“Salomone fu il più grande di tutti i re della terra per ricchezza e per sapienza. Tutto il mondo cercava di vedere Salomone per udire la Sapienza che Dio gli aveva messa in cuore”.

Questo re, *“. . . di cui non furon pari”* dice Dante, ebbe la cattiva idea d'imparentarsi con la figliuola di Faraone, di commerciare con l'Egitto. Sapeva bene che era un pericolo, ma era il grande sapiente ed aveva a disposizione ogni facoltà perciò prese tutte le precauzioni per evitare che il contagio dell'Egitto gli fosse deleterio. Non permise alla figliuola di Faraone di abitare in Gerusalemme, le costruì una casa fuori della città (*II Cron. 8: 11*).

Tutto questo, però, non conservò Salomone nella volontà di Dio perchè seguirono altri matrimoni, altre principesse straniere al popolo di Dio, fino al punto che *“. . . le sue*

mogli gli pervertirono il cuore e .. si rivolse ad altri dei” facendo *“ciò che e male agli occhi dell'Eterno”*.

Per questa sua condotta l'Eterno gli strappò di dosso il regno e lo consegnò,

alla sua morte al suo servo!
Tanta sapienza, tanta ricchezza

Continua nella prossima pagina



“ POSSA LO SPIRITO SANTO ILLUMINARE E GUIDARE I CREDENTI SUL SENTIERO DELLA CONSACRAZIONE ED A RICERCARE LA SAPIENZA CHE VIENE DALL'ALTO. ”

Riflessione Bibliche

segue dalla pagina precedente

e tanto potere per udire dalle sue labbra non la lode a Dio ma “*Vanità delle vanità...*” sotto il sole ogni cosa è vanità. E’ proprio vero che la sola cosa che arricchisce e la benedizione del Signore e questa non si trova “scendendo in Egitto”.

CONCLUSIONE

Il richiamo fatto a Isacco riguarda anche noi. Capita che alcuni, sia per immaturità sia per presunzione umana alla prima difficoltà o “*carestia*” si sono avviati sulla strada che mena in “*Egitto*”, andando incontro purtroppo e triste esperienze. Ricordiamo l’ammonimento di Dio “*Non*

scendere in Egitto”, dimoriamo nel luogo dove Dio ci ha messo, “*la Sua grazia*” e vedremo fruttare il nostro lavoro “*... il trenta, il sessanta, il cento*”

Dio ci benedica

▲ S. Strano

Le Missioni

San Sisto

Riunioni a martedì alterni

Sono già passati alcuni mesi da quando questo paese nelle vicinanze di Carpegna ma in comune di Piandimeleto (la provincia è quella di Pesaro e Urbino) è la sede scelta per alcuni incontri di lode, preghiera e lettura della Parola. La domanda lecita che, suppongo, si starà ponendo il lettore, è: quale alta strategia evangelistica porta dei fratelli riminesi ad imboscarsi in un villaggio che si anima solo in occasione della Festa dei Funghi? Bene, la risposta non mancherà di darvi un ulteriore ragione per benedire il Signore Gesù Cristo ed un motivo per interessarsi anche a questa realtà.

E’ opportuno ripetere, intanto, che San Sisto è il paese di origine dei coniugi Domenico e Rosanna Podrini, i quali non mancano di farvi spesso ritorno, visto che ancora in quel paese possiedono una casa e che nei dintor-

ni abitano ovviamente dei loro parenti. Ecco, in un giorno come tanti, Rosanna si stava consolando della relativa lontananza della propria comunità e dei fratelli ascoltando dei canti cristiani, quando all’im-



Una parte del gruppo del Martedì sera

provviso Aurelia, una donna romana che assiste un’anziana del luogo e che stava rincasando dopo essere stata in uno dei due soli alimentari del paese, incuriosita da quei canti, inizia a fare delle domande. In poco

tempo queste due donne scoprono di essere sorelle in Cristo.

Così, tenuto conto che Aurelia è lontana dalla propria famiglia, dalla propria chiesa e dalla propria patria, e che non può lasciare facilmente la sua

assistita, è stato deciso di riunirsi proprio nella casa dei Podrini, e, come si può leggere nel sottotitolo, questo avviene il martedì, due volte al mese. Credete a queste parole, che Aurelia ha bisogno di tastare l’unità del corpo di Cristo, interessatevi a questo caso: se il martedì’ sera non lo avete impegnato per Dio, considerate quest’opportunità di fare del bene, di fare un ope-

ra.

Il Signore, che è sopra tutti, ci illumini e ci sostenga.

Per conoscerci meglio ...

Ringrazio il Signore perché si è manifestato nella mia vita. Mi chiamo Mircio e provengo dalla Bulgaria. Fino all'età di 24 anni non ero a conoscenza che esistesse un Dio. Non avevo nemmeno l'idea che il libro chiamato Bibbia fosse la Parola di Dio, fonte della vita. Nelle discussioni nelle quali mi trovavo e dove il tema era Dio, si discuteva senza nessuna conoscenza spirituale, ma con la sola intelligenza umana; né quelle discussioni, né la Chiesa Cristiana

Ortodossa, a cui appartenevo, mi erano di aiuto per conoscere il Signore Gesù personalmente. Ero un ragazzo "tranquillo", "normale", non mi mancavano però dei "bei" vizi. Mi divertivo con quello che il mondo può offrire,

come molti altri giovani della mia età. La vita nel mio paese si svolgeva soprattutto di notte; non lavoravo e questo mi dava la possibilità di potermi svegliare a mezzogiorno, per uscire di casa e girare con gli amici, quindi di giorno dormivo e la sera la trascorrevi con gli amici in discoteca o al bar fino alla mattina. Tutto ciò era per me normale, nonostante spesso rimanevo deluso da tutto e dentro di me rimaneva sempre un vuoto, che niente riusciva a riempire, finché nel '97 mi trasferii in Italia per motivi di lavoro. Un anno dopo conobbi una ragazza che mi ha parlato del Signore. Nei nostri incontri che riguardavano il nostro cammino insieme, lei mi parlò di nuovo della sua fede in Gesù e inoltre mi invitò a frequentare uno dei loro culti giovanili ed io glielo promisi. Infatti per fare pia-

cere a lei ed ai suoi genitori, andai a uno di questi culti, dal quale rimasi confuso, per quello che vidi e udii. Pensavo: ma è possibile tutto questo? Gente che piange di gioia a voce alta lodando il nome di Gesù? Erano degli attori; oppure lì c'è veramente la presenza divina! Dopo questo mio incontro con i fedeli della comunità di Filadelfia (VV), cominciai a frequentare la comunità, per compiacere alla mia fidanzata ed ai suoi genitori. Mio fra-



tello, a differenza di mio padre che per grazia di Dio mi lasciò subito la libertà di scelta, sapendo che stavo frequentando una chiesa diversa dalla nostra, mi inizio ha scoraggiare, perché la gente che frequentavo non festeggiava come tutti gli altri, inoltre certe cose che quei credenti facevano "loro" non le condividevano; quindi stavo mettendomi in loro contrasto. Ciò mi mise un dubbio e io cominciai a chiedermi se stavo facendo la cosa giusta, o se stavo tradendo la mia religione. Questo dubbio è rimasto finché partecipai a un culto all'aperto dove predicò un servo del Signore dal Canada. Ero meravigliato perché pur non conoscendomi le sue parole erano rivolte a me. Da quella sera capii che non era il predicatore, ma Gesù che mi conosceva e tramite lo Spirito Santo aveva toccato il mio cuore. Io continuai a domandarmi se stavo facendo la cosa giusta per il Signore, dopo di che il Signore si usò della famiglia della mia fidanzata, per i miei primi passi verso Gesù, spiegando-

mi pian piano la verità della Parola di Dio. Con l'aiuto di Gesù mi hanno aiutato ad aprire gli occhi e comprendere il Suo sacrificio. Il 7 novembre 1999 il Signore mi ha dato il privilegio di diventare suo figliolo confessando pubblicamente il Suo nome e scendendo nelle acque battesimali poiché avevo ricevuto il perdono dei miei peccati. Un anno dopo la mia fidanzata ed io ci sposammo. Due giorni dopo il matrimonio mia moglie si ammalò. All'inizio non avevo idea della serietà del problema ma grazie a Dio Egli è stato sempre accanto a me e a mia moglie. Accompagnandola all'ospedale sono rimasto scioccato da ciò che mi dissero; la sua vita sarebbe stata in pericolo se solo si fosse recata il giorno dopo. Infatti subito le hanno dovuto fare due trasfusioni di sangue. Per la diagnosi ci dissero che non potevano farla precisamente quindi doveva essere trasferita in un centro ricerche di neurologia di Reggio Calabria. Lì ci hanno detto che è affetta da una sindrome emolitico uremico, e hanno incominciato il trattamento di plasmoperesi e cortisone; vedendo quello che le facevano mi preoccupavo, ma il Signore con la Sua Parola e con il Suo amore consolava il mio cuore. Un mese dopo mia moglie fu dimessa dall'ospedale, ma tre settimane dopo ebbe una ricaduta e questa volta la situazione era più grave. I medici hanno iniziato a cambiare terapia dopo terapia e nessuna di queste migliorava la situazione anzi peggiorava giorno per giorno, fino a rimanere immobile per 22 lunghi giorni. I medici dicevano che non avevano una diretta esperienza su quel caso e che dopo 20 anni non avevano avuto a che fare con nessuna sindrome, persino il primario stesso mi disse che ormai per mia mo-

continua nella prossima pagina

Per conoscerci meglio ...

segue dalla pagina precedente

glie non potevano fare più di quanto già stavano facendo e che la sua vita era più di la che di qua. Dopo tutto ciò, caddi nella trappola dei negativi pensieri, cioè ho incominciato a pensare sul modo di suicidarmi, nel caso della morte di mia moglie.

Mi sentivo distrutto, chiedevo al Signore perché: una

sera tornando a casa con la mia angoscia non avevo la forza di fare nulla, nè di leggere la Bibbia, nè di pregare, ma grazie a Dio Gesù era lì con me. La stessa sera avevamo la preghiera di casa in casa e prima di andare, il Signore diede una risposta alle mie domande. Stavo ascoltando una registrazione di un culto all'aperto, in cui si predicava sul capitolo diciannove di Giobbe. Fu proprio quella predica che mi ridiede la forza di vivere. Il Signore toccò il mio cuore con il versetto "Ma io so che il mio Redentore vive..." così che non mi interessava più quello che facevano i medici. Gesù mi donò la certezza che Egli aveva preparato per la nostra famiglia un piano ben diverso da quello che prospettavano i medici. Egli mi fece capire che non era importante sapere il perché o quanto sarebbe durata l'infermità di mia moglie, ma che Lui era con noi.

Un giorno sembrava che fosse giunta la fine della vita terrena di mia moglie, poiché ebbe un'emorragia interna e subito persò conoscenza. Nello stesso momento il Signore ha mandato un Suo servo, che con mia suocera ha elevato una preghiera al trono della grazia. Grazie a Dio, il Signore ha esaudito quella preghiera e tutte le altre preghiere che era-

no state innalzate al Suo trono in diverse comunità dell'Italia a motivo della sua infermità. Così quella sera si trasformò nell'inizio della sua guarigione. Dopo un mese si è ristabilita tanto che i medici l'hanno rimandata a casa, chiamandola al controllo ogni quindici giorni. Essi non sapevano spiegare la sua ripresa.

Tre mesi dopo io e mia moglie ci siamo trasferiti a Cesena per motivi di lavoro. Il Signore ha provveduto per me un lavoro dopo il terzo giorno che siamo arrivati in città; i controlli che mia moglie faceva anche qui erano negativi, ma un giorno avendo dei forti dolori allo stomaco siamo dovuti andare in ospedale. Trovandoci lì quei dolori grazie a Dio sparirono, ed è come fossero degli avvertimenti da parte di Gesù. Infatti si è dovuta ricoverare per due settimane per terapie di plasma, in seguito ogni due settimane la richiamavano al controllo. Sempre con l'aiuto del Signore tutti gli esami andavano bene. Per tutto questo tempo ho potuto gustare l'amore che Dio ha per me e mia moglie, posso dire che per il Suo amore sono giunto fino qua. Da quando ho dato il mio cuore a Gesù ho cercato di servirLo, però mi

manca la potenza dello Spirito Santo, e forse per questo a volte ho mancato nella fede. Nel mese di dicembre u.s. incoraggiato nella mia ricerca del battesimo dello Spirito Santo da un f.ilo della comunità di Cesena, una sera, facendo la solita preghiera con mia moglie a casa grazie a Dio, visto che Gesù è sempre fedele mi ha aiutato ad appropriarmi delle Sue promesse e in quella sera del 23 dicembre il Signore mi ha battezzato nello Spirito Santo. È un'esperienza meravigliosa, e prego che questo dono che mi ha dato possa essere usato per servirLo meglio e che io possa manifestare la gloria di Dio agli altri che la cercano.

Gesù continua a manifestarsi nella mia famiglia; infatti nelle solite analisi di mia moglie i medici sono rimasti meravigliati per un valore specifico, il quale non era mai rientrato nella norma (Grazie a Dio i medici si sono sbagliati ancora una volta, e solo il Dottore dei Dottori non si sbaglierà mai). Ringrazio il mio Padre celeste per come si prende cura di me e della mia famiglia e Lo ringrazio per quel prezzo di riscatto che ha pagato per me sul Golgota, perché posso anch'io dire come il salmista "canterò al Signore finché avrò vita: salmeggerò al mio Dio finché esisterò".

A Dio sia la lode e la gloria da ora in eterno.

Mircio Mirchivi

“ CAPII CHE NON ERA IL PREDICATORE, MA GESÙ CHE MI CONOSCEVA E TRAMITE LO SPIRITO SANTO AVEVA TOCCATO IL MIO CUORE ”



Disponibile in Libreria

Il Tabernacolo d'Israele non esiste più, né vengono più offerti sacrifici e osservate le tre grandi feste, ma ciò non significa che essi abbiano perduto il loro valore. Sottovalutare simili lezioni significherebbe perdere l'opportunità di comprendere e apprezzare aspetti importanti della persona divina e dell'opera di Cristo.

Caro Asterix, ...

La precedente domanda: *“Il cristiano può guardare tranquillamente la televisione?”*

Segue da pagina 1

Principi che prima di tutto ci parlano del senso critico o discernimento, che il credente deve applicare quando usa “le cose lecite”¹ e poi della fermezza che bisogna avere quando il giudizio che ne viene fuori è negativo. Bisogna valutare l’utilità, cioè servono o no alla crescita spirituale, alla consacrazione, alla santificazione, ci edificano, cioè producono consolazione e incoraggiamento, oppure turbano e infastidiscono? Infine ci coinvolgono al punto tale da non poterne fare a meno, da condizionarci nelle nostre azioni? Una volta verificate queste cose, non si può rimanere indifferenti, o sottovalutarne la pericolosità, occorre prendere una posizione ferma e anche drastica, perché ne va di mezzo la salvezza della nostra anima. Teniamo conto di questi principi e applichiamoli alla nostra visione della “TV”.

Il credente non può guardare tranquillamente, la televisione perché, prima di tutto é, **un mezzo mediatico freddo**. E’ così che lo definiscono gli esperti della comunicazione, in quanto l’utente si pone davanti alla schermo più in una forma passiva che attiva, cioè il suo senso critico è più limitato. Il potere di persuasione della televisione, infatti, è più forte rispetto ad altri mezzi di comunicazione, quali i giornali o la radio. La prova di ciò è data dalla lotta politica per il controllo di questo mezzo e dall’uso massiccio che ne fa la pubblicità. Nella televisione conta di più l’immagine che la parola e questo rende la mente umana passiva e fa sì che il messaggio trasmesso arrivi più velocemente al subconscio umano. In poche parole davanti al televisore siamo più delle spugne (soprattutto i bambini e gli adolescenti) che dei filtri. Il telespettatore facilmente si fa coinvolgere da quello che vede. Il credente invece non può e non deve limitare il suo senso critico, anzi rinnovato dallo Spirito Santo deve applicarlo in ogni cosa (I Cor 2:15).

La televisione non si può guardare tranquillamente, anche **per il suo contenuto**. Proprio per il suo potere di persuasione, bisogna fare attenzione più che mai a quello che viene trasmesso. Oggi più di ieri vi sono programmi i cui contenuti sono immorali e trasgressivi, gli argomenti che vanno per la maggiore sono il sesso, la magia o tutto quello che è legato al mistero, e storie che suscitano la morbosa curiosità della gente e solleticano passioni anche violente. Gli esperti definiscono questo tipo di televisione “trash” cioè spazzatura. Film, cartoni animati, sceneggiati, soapopera dalle interminabili puntate, che presentano come normalità situazioni quali l’omosessualità, il tradimento, e sono presentati a modello eroi ed eroine che fanno della trasgressione la loro forza. Talk-show, il cui linguaggio usato è scurrile, volgare e violento e dove argomenti leggeri come una gara sportiva vengono presentati con accanimento come se fossero fondamentali per la vita. Valori come la famiglia, la giustizia, la purezza, la castità, l’onestà, la verità, sono invece presentati come disvalori, cose ormai superate. E cosa dire di quei programmi che dovrebbero arricchire culturalmente, mi riferisco ai programmi scientifici, agli approfondimenti, sono pochi quelli che si salvano, piene di menzogne umane spacciate per verità assolute, che portano l’uomo verso l’ateismo ed il materialismo. Come può un fratello o una sorella restare indifferente a tutto questo, come può assistere, senza turbarsi? Ci ricordiamo di Lot, la Bibbia ci dice che quel giusto si tormentava ogni giorno, nella sua

continua nella prossima pagina

Caro Asterix, ...

La precedente domanda: "Il cristiano può guardare tranquillamente la televisione?"

Segue dalla pagina precedente

anima giusta per quanto vedeva ed udiva (2 Piet.2:7,8). Se non proviamo disagio dovremo preoccuparci, vuol dire che non proviamo quella santa indignazione dello Spirito Santo, di quello Spirito che ci brama fino alla gelosia (Giac 4:5)

Infine un credente non può guardare tranquillamente la televisione **per il tempo che essa prende**. Oggi in modo particolare, la televisione è più un mezzo d'evasione, si preferiscono quei programmi di spettacolo, d'intrattenimento, di finzione, che inchiodano, il telespettatore davanti al televisore avvolte per ore ed ore. Secondo alcuni questo utilizzo della televisione è dovuta dalla necessità, di uscire fuori dallo stress quotidiano di evadere da una realtà che spesso non piace, attraverso la fabbrica di sogni che è la televisione. Davanti al televisore ci si svuota la mente, per riempirla di cose finte ed effimere, si passano così ore lunghissime davanti allo schermo per poi accorgersi di essere più stanchi di prima. Non dico che non possiamo svagare un attimo la nostra mente guardando la televisione, ma attenzione a quanto tempo trascorriamo davanti ad essa. Il credente ha dove poter riposare la propria mente, nella Parola e nella preghiera (Sl 62:1,5). Viviamo in una società il cui ritmo è diventato frenetico, abbiamo sempre meno "tempo libero", sarebbe veramente triste se lo dedicassimo soprattutto alla televisione. E' triste sapere che dei credenti stanchi dal lavoro, passano la serata davanti al televisore, piuttosto che venire in chiesa, dove sicuramente il Signore nella sua fedeltà non mancherà di benedire (Sl 133:3). E' triste vedere dei genitori che non portano i loro figli alla scuola domenicale, perché insieme al culto sarebbero troppe ore che stanno in chiesa e non si preoccupano delle ore che passano in tutta la settimana a vedere programmi televisivi certamente non educativi (Prov 22:6).

Cari fratelli e sorelle per tutti questi motivi dico sì, un credente non può guardare tranquillamente la televisione, infatti se applicassimo i principi all'inizio esposti, ci accorgeremo che sarebbero più le volte che dovremmo spegnerla piuttosto che lasciarla accesa.

Domandiamoci quanto è importante per noi la televisione, potremmo farne a meno, riusciremmo a non vederla per una settimana intera? Per alcuni è talmente importante che non badano a spese pur di avere il modello più bello, più grande e più moderno. Satellite, parabole, decoder, pay-tv, sono i nuovi strumenti legati alla televisione per i quali si è pronti a spendere milioni pur di vedere il programma preferito, e magari si protesta se invece c'è da fare un'offerta speciale in chiesa.

Vorrei cogliere questa occasione per fare una proposta, forse provocatoria, cari fratelli e sorelle. Alcuni esortano a digiunare perché ciò farebbe del bene spiritualmente. Non so se questo sia proprio biblico, ma credo che ci sia sì un digiuno che sia efficace in tal senso. Proviamo a fare il digiuno di televisione per un mese e poi vedremo se non ci farà bene spiritualmente.

Dio ci benedica!

¹ Vedi l'articolo sulle "cose lecite", nel numero di Febbraio.

 S. Strano



Raduno Giovanile della Romagna

Pinarella di Cervia

Nel pomeriggio di Sabato 23 Febbraio avevamo programmato di andare a Pinarella di Cervia per il raduno giovanile della Romagna. Siamo arrivati là alle ore 17,00. Eravamo tra tutti un centinaio di giovani e sin dai primi canti il Signore ci ha fatto pregustare le sue benedizioni. Dopo una breve preghiera il fratello Ione, sotto la guida dello Spirito Santo, ha tenuto uno studio biblico, nel quale la Parola di Dio ci ha esortato ad essere forti ed adoperare questa forza per l'adempimento del volere di Dio. Certamente l'esempio rappresentativo di questa forza è Sansone.

Questa figura ci parla di forza donata da Dio. Essa è legata prima di tutto ad una promessa: così come Dio garantì a Sansone la Sua presenza fin dal suo concepimento, così Gesù ci ha promesso la Sua presenza costante e la potenza dello Spirito Santo. Per ricevere questa forza però, bisogna fare una scelta di fede. La fede dei genitori di Sansone portò al concepimento di Sansone. Egli stesso, crescendo, fece quella stessa scelta di fede che lo portò a sperimentare la potenza di Dio. La presenza dello Spirito Santo la sperimentano solo coloro che fanno una scelta personale di fede (Giov 7:38,39; Atti 2:38). Ci vuole poi una consacrazione: Sansone confessò che la sua forza era il risultato della sua consacrazione (Giud. 16:17). Consacrarsi significa appartarsi per svolgere un servizio sacro, che consiste nel fare la volontà di Dio (1 Pietro 4:2). Il servizio spirituale svolto con zelo, con costanza e con avvedutezza è un esercizio che sviluppa la nostra forza spirituale (Rom. 12:11; 1 Tim. 4:11-15; 2 Pietro 1:8). Sansone perse la forza quando abbandonò la sua consacrazione. La forza donata è anche legata all'esercizio della fede. Sansone sperimentò quella forza

straordinaria quando esercitò la fede (Giud. 15:14-19; 16:28-30). E', infatti, la fede che ci fa sperimentare la forza di Dio. Infine bisogna ubbidire anche alla Parola di Dio. I genitori di Sansone dovettero attenersi alle regole date da Dio (Giud. 13:11-14). Erano le stesse regole della legge (Num. 6:2-12). La forza spirituale del credente è legata all'ubbidienza della Parola di Dio (1 Giov. 2:14; 1 Tim. 4:6).

Sansone ci parla anche di forza perduta. Egli non sviluppò la forza donatagli e si dimostrò superficiale in diverse occasioni e modi che possono anche riguardare un giovane credente. Innanzi tutto faceva quello che gli piaceva (Giud. 14:1-3). Purtroppo in lui erano forti quegli appetiti giovanili di cui parla l'apostolo Paolo. Non tutto quello che piace è buono, occorre applicare il principio biblico indicato in 1 Cor. 6:12; 10:23. Non tutto quello che a noi sembra buono è anche giusto. E' giusto tutto quello che è conforme alla Parola di Dio. Vi sono cose che possono non piacere, come la disciplina, ma che sono molto utili per la nostra vita spirituale (Ebrei 12:11). Andare dietro alle passioni alla fine ci fa perdere la forza e saremo sconfitti (2 Pietro 2:20), perciò: fuggi gli appetiti giovanili (2 Tim. 2:22). Sansone, poi, non ascoltava i consigli (Giud. 14:3). Un giovane saggio e forte è colui che riconosce umilmente che se egli ha dalla sua parte la forza, l'entusiasmo e la fantasia, negli anziani può trovare conoscen-

za, esperienza, prudenza ed equilibrio. Il giovane Timoteo aveva bisogno dell'anziano Paolo (2 Tim. 3.10,14). Sansone faceva anche scelte sbagliate, soprattutto in campo sentimentale. Oggi una famiglia sana è quella che applica le regole della Parola di Dio, ma per applicarle bisogna essere dei credenti (Efes. 5:22-28). Un credente quando per sua scelta si mischia con un ambiente che non è cristiano ne viene in qualche modo influenzato (1 Cor. 15:33). Lot n'è un esempio. Come giovani credenti non facciamoci prendere dalla frenesia di Sansone ma ascoltiamo l'esortazione del nostro maestro (Matteo 6:33). Cerchiamo poi di non contaminare la nostra consacrazione

e seguiamo l'esempio di Giuseppe (Gen. 39:12; 1 Cor. 6:18; 10:14). Ricordiamoci che come giovani credenti siamo dei "nazirei", consacrati a Dio. Facciamo dunque attenzione a non contaminare la nostra consacrazione perché da essa dipende la nostra forza. Non dobbiamo neanche sottovalutare i nostri legami. Se ci accorgiamo che nella nostra vita c'è un legame spirituale, causato o da un peccato, o da una debolezza, o da un risentimento, chiediamo liberazione al Signore, prima che perdiamo le nostre forze (Ebr. 12:1).

Grazie a Dio Sansone ritrovò la sua forza perché si umiliò e riconobbe il suo errore. Senza ravvedimento non ci può essere ristabilimento (Atti 3:19; prov. 28:13). Ritrovò la sua forza anche perché ritrovò la sua consacrazione (Giud. 16:22). Ricordiamoci che la forza spirituale è legata alla nostra consacrazione, persa questa

“ UN GIOVANE SAGGIO E FORTE È COLUI CHE RICONOSCE UMILMENTE CHE SE EGLI HA DALLA SUA PARTE LA FORZA, L'ENTUSIASMO E LA FANTASIA, NEGLI ANZIANI PUÒ TROVARE CONOSCENZA, ESPERIENZA, PRUDENZA ED EQUILIBRIO. ”

continua nella prossima pagina

IL DUBBIO DI ASTERIX

Questo piccolo spazio sarà dedicato a quei tanti interrogativi che ogni giovane si pone, dando la possibilità a tutti di poter dare la propria opinione! L'argomento di ogni volta sarà poi trattato nel mensile successivo.

La domanda del mese sarà:

La diversità per un cristiano è un pregio o un difetto?



Cronaca

segue dalla pagina precedente

perdiamo anche la nostra forza. Per ritrovarla occorre che dopo il ravvedimento ci riconsacriamo. Infine, per ritrovare la sua forza, Sansone dovette ritrovare la sua fede. Se ci siamo ravveduti, se ci siamo riconsacrati, chiediamo aiuto al Signore che ci aiuti ad esprimere una vera fede, perché è solo essa che smuove le montagne e ci permette di compiere ciò che è impossibile per le nostre forze umane (Marco 11:23; 9:23).

L'affermazione dell'apostolo: giovani siate forti esprime pienamente il vigore giovanile, soprattutto il vigore spirituale. La forza di cui si parla, infatti è di natura diversa da quella naturale. Essa è legata alla condizione la Parola di Dio dimora in voi. Consapevoli del dono, il giovane credente presterà attenzione alla propria vita spirituale per sviluppare la forza che Dio gli ha dato, ubbidendo alla Parola di Dio, servendo il Signore ed evitando tutte quelle situazioni che potrebbero indebolirlo spiritualmente. Dio vuole che manteniamo la nostra forza spirituale fino alla fine (Deut. 34:7; Giosuè 14:7,10-11). Dio ci aiuti ad essere come Mosè e Caleb.

Conclusosi lo studio biblico è seguito il culto d'adorazione durante il quale il fratello ha portato una meditazione della parola di Dio, come la troviamo scritta in Genesi 25:27-34 e 27:1-40. Questo passo ci parla di tre tipi di benedizione: la benedizione perduta, la benedizione rubata, e la vera benedizione. Per queste tre tipologie di benedizioni

Un piatto di minestra



il fratello ha preso com'esempi i due gemelli Giacobbe ed Esaù. Esaù dispregiò la sua primogenitura vendendola. Anche noi possiamo perdere le benedizioni del Signore, "dispregiandole". Per dispregiare si può intendere non avere tempo per ricercare il Signore o sentirsi già a posto, quindi ritenere di non averne bi-

sogno. Il secondo tipo di benedizione è quella che Giacobbe strappò con inganno ad Isacco, rubandola al proprio fratello, dinanzi al quale fu poi costretto a fuggire. In quest'esempio si possono identificare tutte quelle benedizioni "occasionalmente", alle quali non fa seguito una vera consacrazione.

La vera benedizione, infine, fu quella che Giacobbe realizzò a Peniel, quando egli si arrese totalmente e definitivamente a Dio. Da allora la sua vita fu completamente trasformata ed egli divenne Israele. Dio ci aiuti a ricercare sempre la vera benedizione.

Al culto è seguito un rinfresco gentilmente offerto dai fratelli della comunità di Pinarella. Infine abbiamo fatto ritorno alle nostre case.

▲ I Giovani

Se vuoi anche tu contribuire al giornalino puoi farlo scrivendo la tua testimonianza, dando suggerimenti o presentando domande riguardanti argomenti biblici.

Notizie Flash

L'angolo degli Sposi



APPUNTAMENTI
DA NON
MANCARE!



Le serate della settimana preghiera si svolgeranno solo nelle giornate di:
Mercoledì-Giovedì-Venerdì

Mercoledì 1 Maggio
Raduno campistico a Modena

Massimo Rosata

Norica Motrea
annunciano il loro matrimonio

Sabato 6 Aprile
ore 16,00

Diamo il benvenuto a questa nuova coppia, che Dio vi benedica e faccia prosperare la vostra unione, in tutti i sensi!

Urgente!!!



entro il 22-04-02, per chi fosse interessato scadono le prenotazioni per il POGGIALE, per eventuali comunicazioni rivolgersi al pastore

RIUNIONI SETTIMANALI

RIMINI

Via Portogallo, n°3
Tel. 0541/740104
Domenica
Scuola Domenicale
ore 9,30
Culto ore 10,15
Mercoledì Studio
ore 20,30
Venerdì Culto
ore 20,30
Sabato
Riunione Giovanile
ore 18,00

FORLÌ

Via Moscatelli,
n°20
Tel. 0543/553356
Domenica Culto
ore 17,30
Giovedì Culto
Ore 20,00

MERCATOSARACENO

P.zza Galani
Tel. 0547/91632
Martedì Culto
ore 21,00

MONTEGRIMANO
Località Ca' Mazza
C/o Famiglia
Sapucci
Tel. 0541/370116
Giovedì Culto
ore 20,30

CESENA

P.zza dei
Partigiani, n°10
Quartiere Vigne
Tel. 0541/389282
Domenica Culto
ore 17,00
Giovedì Culto
ore 20,45

MACERATA

FELTRIA
Via Europa, n°20
C/o ex-Scuola Media
Tel. 0541/370116
Domenica Culto
ore 10,30

Preghiamo per ...

Il fratello Venanzio Piscaglia, che le benedizioni di Dio possano scendere nella sua vita e anche per la guarigione fisica.

La sorella Assunta di Mercato Saraceno, che il Signore l'aiuti e sostenga.

I fratelli del Centro Kades, che Dio li sostenga e li aiuti. Ricordiamoci della loro richiesta di preghiera per l'apertura di un centro femminile.

La famiglia Sabatini in particolare per Alda e Stefano.

I genitori del fr. Quercia, che Dio li sostenga nelle loro malattie e li aiuti ad andare al Salvatore per essere salvati.

Un giovane di Forlì di nome Mirco, venuta alla conoscenza dell'Evangelo.

Convegno pastorale che si terrà nei giorni 24-27 Aprile, che il Signore unga con il Suo Spirito lo svolgimento del Convegno.

"Giacomo 5:16 ... pregate gli uni per gli altri onde siate guariti; molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia.5:17 Elia era un uomo sottoposto alle stesse passioni che noi, E pregò ardentemente che non piovesse, e non piove sulla terra per tre anni e sei mesi."